



Suolo e Salute

Accredited by



POSTE ITALIANE S.p.a - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB BOLOGNA

Anno IX • N° 3
Agosto 2008

sommario

LA FORZA DELLA TRADIZIONE

Oggi Suolo e Salute con oltre 17mila aziende controllate ed il 27% della superficie coltivata è leader nel settore del controllo e della certificazione dell'agricoltura biologica.

Un anonimo ha scritto: vivete per il presente, sognate per l'avvenire ed imparate dal passato. Questa massima, relativa alla sfera umana, può essere tralasciata al modo di essere di un'azienda, a ciò che costituisce la cosiddetta filosofia aziendale, di cui tanto spesso si sente parlare. Ebbene, noi di Suolo e Salute viviamo il presente cercando di dare quotidianamente il meglio di noi stessi, facciamo progetti per il futuro, a volte così ambiziosi da sembrare sogni e, soprattutto, effettuiamo le nostre scelte sulla base dell'esperienza, traendo linfa vitale dalla nostra storia e dal nostro passato. Tra le aziende di certificazione che operano nel biologico, ci caratterizza il fatto che non siamo nati per effettuare il mestiere di controllore. Quando nel '91 è stato pubblicato il Regolamento CEE 2092 l'Associazione Suolo e Salute era già più che maggiorenne. Nacque infatti a Torino il 31 marzo 1969, ad opera di un gruppo di medici, agronomi, agricoltori e altri soggetti della società civile. Primo presidente fu nominato il prof. Francesco Garofalo, luminare di fama internazionale nel campo della medicina e pioniere del metodo organico-minerale, dal quale l'agricoltura biologica ha tratto le basi tecnico-scientifiche. Grazie a un'appassionata opera di divulgazione, l'Associazione seppe diffondere il concetto di un'agricoltura "nuova", rispettosa dell'ambiente e dell'agroecosistema. Si contrappose duramente, subendo non poche critiche anche dal mondo tecnico-scientifico, a chi in quegli anni considerava indispensabile l'uso della chimica di sintesi nei campi, senza curarsi degli effetti collaterali (un po' come, oggi, c'è chi considera indispensabili gli organismi geneticamente modificati). È stata

la prima voce in Italia a promuovere, in tanti convegni e con numerose pubblicazioni scientifiche, l'agricoltura biologica come modello alternativo all'agricoltura convenzionale, sulla base di risultati ottenuti in oltre un decennio di ricerche e di sperimentazioni sul campo. È necessario, a questo punto, considerare il contesto storico dell'epoca. Negli anni '60 e '70, quando l'agricoltura era interessata dalla cosiddetta "rivoluzione verde", gli obiettivi miravano a massimizzare i risultati produttivi, grazie all'impiego di nuove macchine agricole, al miglioramento genetico e all'uso massiccio di prodotti chimici di sintesi. Era il periodo della cosiddetta "lotta a calendario", dove a cadenza predefinita venivano effettuati trattamenti chimici, anche senza una reale necessità. Si faceva grande uso di diserbanti, di fungicidi e di insetticidi, per lo più organofosforati e organoclorurati, DDT in primis, poi dimostratisi molto dannosi per l'uomo e l'ambiente. Anche le dosi erano casuali e lasciate all'arbitrio dei tecnici delle case produttrici, che sui volumi di vendita facevano la loro fortuna e quella della casa produttrice che rappresentavano. L'agricoltore era ignaro dei danni cronici provocati alla propria salute dall'uso irresponsabile di queste sostanze e del disastro che esse arrecavano all'agroecosistema. Era diffuso il concetto che la dose più elevata garantisse un effetto migliore. Non si capisce perché oggi, pur con gli stessi coadiuvanti e con la stessa percentuale di principio attivo, molti prodotti commerciali siano impiegati a dosi molto ridotte rispetto a trent'anni fa. Era la modernità stupida di quel tempo. La scrittrice americana Rachel Carson, nel suo famoso libro "Primavera silenziosa" (prima edizione italiana nel maggio 1963), descrisse magistralmente l'aggressione che l'ambiente stava subendo a causa dell'uso sconsiderato della chimica in agricoltura. In realtà, in un contesto simile, la vera rivoluzione la faceva chi, come l'Associazione Suolo

il biologico dal 1969

40° anno

Certificazioni per il Biologico l'Agroalimentare e l'Ambiente

e Salute, proponeva metodiche naturali ed ecosostenibili in alternativa alla chimica di sintesi. È chiaro che queste tecniche non garantivano soluzioni immediate, ma risultati a medio-lungo termine. Insomma, era più semplice bombardare i fitofagi con un trattamento insetticida a base di organofosforati, magari utilizzati al triplo della dose necessaria, piuttosto che cercare di capire le dinamiche di sviluppo delle popolazioni degli insetti dannosi, le potenzialità degli insetti utili oppure studiare trattamenti alternativi con prodotti naturali. Solo a distanza di anni è stata adottata la tecnica del linguaggio chimico degli insetti: la storia dei feromoni è infatti iniziata nel 1911, quando l'entomologo Jean Henri Fabre condusse la prima esperienza. Il motivo è di natura economica, non tecnica. Per l'industria era più conveniente fare profitti partendo da molecole già studiate, piuttosto che aprire sperimentazioni su nuovi fronti, sicuramente più laboriose e soprattutto più onerose. Nessuno pareva curarsi degli effetti collaterali che, a distanza di anni, abbiamo potuto rison-

trare; neanche il mondo tecnico-scientifico sembrava porsi in maniera concreta il problema. Quante sponsorizzazioni, quanti convegni e cene di gala, a titolo di *captatio benevolentiae*, ha dovuto offrire il mondo produttivo dei fitofarmaci. Abbiamo dovuto attendere gli anni '80 per sentir parlare di agricoltura ecosostenibile e vedere così concretizzata l'azione dell'Associazione Suolo e Salute e da altri gruppi e associazioni che nel frattempo si erano costituiti. Tra poco ci apprestiamo a spegnere le quaranta candeline e siamo veramente orgogliosi di essere stati, in Italia e in Europa, tra coloro che hanno contribuito a sviluppare il senso critico verso l'uso indiscriminato dei prodotti di sintesi in agricoltura, e di essere stati i precursori del movimento che ha dato origine all'agricoltura biologica. Siamo fieri di appartenere a questa storia e siamo felici di essere depositari di questa tradizione. Proprio con la forza della tradizione, con lo stesso impegno e gli stessi valori che animavano l'Associazione Suolo e Salute, benché con sfaccettature e su fronti diversi, oggi portiamo avanti le nostre scelte e combattiamo le nostre battaglie.

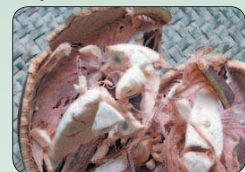
Comprare bio pag. 3

La vendita diretta conviene al produttore e anche al consumatore.



Le virtù del baobab pag. 4

Dal Senegal arriverà il prezioso frutto biologico certificato da Suolo e Salute.



Accordo in Kazakistan pag. 5

Intesa tra Suolo e Salute e la società di Stato KazAgroInnovations JSC.



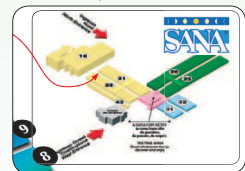
Dop, si cambia pag. 8

L'Unione Europea ha deciso di differenziare il marchio dei prodotti Dop da quello Igp.



SANA 2008 pag. 10

La mappa dell'isola di Suolo e Salute, con tutte le aziende presenti nello stand.



Villa Venti pag. 11

Il buon vino bio delle colline romagnole nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.



La "cattedra ambulante" del biologico

editoriale

di Augusto Mentuccia
Presidente di Suolo e Salute

Il biologico italiano inizia ad avere una storia di tutto riguardo alle spalle. Questo numero del periodico esce in occasione della ventesima edizione del Sana, che è anche l'anno della nostra ventesima partecipazione come Suolo e Salute. Come potete leggere nell'articolo di apertura, però, ci stiamo anche avvicinando al quarantennale di vita di Suolo e Salute. Oggi l'esperienza pionieristica che abbiamo vissuto soprattutto nella prima fase di vita dell'Associazione, fino al 1991, trova tante conferme e rivincite. La storia degli inizi è in pratica quella di una vera e propria "cattedra ambulante" dell'agricoltura biologica, che ha visto l'impegno del professor Garofalo, mio personale e di altri amici. L'impegno di girare l'Italia incontrando gli agricoltori e i tecnici, spiegando i principi del biologico, con semplicità, con pochi mezzi e con tanta passione. Sono nati così i corsi, le pubblicazioni, gli incontri, le prime prove in campo, le spe-

rimenziazione di tecniche e prodotti, i primi studi scientifici sulle qualità dei prodotti biologici. Oggi tutto questo trova conferma nella convinzione dei produttori agricoli, che sanno che il biologico è una realtà sostenibile sul piano agronomico e vincente su quello economico, e dei ricercatori, che scoprono sempre di più il valore aggiunto di questi alimenti. A segnare il grande successo di quella che quaranta anni fa sembrava un'illusione sono stati soprattutto i consumatori, in Italia e nel mondo. Oggi Suolo e Salute opera al servizio del biologico con altri compiti, occupandosi del controllo e della certificazione a garanzia dei produttori e dei consumatori. Quanto abbiamo seminato in giro per l'Italia ha dato un frutto che è diventato patrimonio di tutti, dalle associazioni dei produttori bio ai consumatori. È una soddisfazione che condividiamo con tutti quelli che hanno operato e operano in Suolo e Salute.

